Anno I. Udine — Lunedì-Martedì 11-12 Marzo 1878 N. 58

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori C. **10** Arretrato C. **15**
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina, per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

Un confettin per tutti;

la pillola ai cattolici

I miei cortesi lettori avranno aspettato con qualche impazienza il commento al *Discorso della Corona*. Ma non ci fu proprio verso di soddisfar prima gli onestissimi loro desiderii: bisognava avere il tempo opportuno per far, come gli avvocati, gli studii opportuni. L'ho letto e riletto non so quante volte, tante da saperlo quasi a memoria; ne ho fatto l'analisi, eppoi la sintesi, l'ho notomizzato fisiologicamente a trovarne (se c'era) la convenienza del capo e della coda col corpo; l'ho considerato dal lato letterario e sotto l'aspetto politico; l'ho studiato ora come un *travetto* di questo o di quel ministero, ora quasi fossi prefetto o sindaco d'una qualche parte del Regno, or come commerciante, ora come *abbiente (!)*, un poco da deputato, un altro poco da senatore, un poco ancora da banchiere ebreo o come cointeressato nelle ferrovie, e poi anche quasi uno dei tanti proletarii o pezzenti regnicoli, e poi come giudice, come maestro di scuola...., per finirla, sotto tutti i riguardi possibili e immaginabili. Sapete che ne ho stillato? guardate al titolo dell'articolo, ecco ciò che ne seppi cavare.

***

Al mio lettore piace la prosa piuttosto che la poesia? — Se lei preferisce pel suo gusto personale la prosa, nel *Discorso della Corona* (del quale, come tutti sanno, è responsabile il Ministero, e come qualsiasi altro atto, è soggetto alle censure della *pubblica opinione*) nel *Discorso della Corona*, dicevo, ella ha una lunghissima prosa, tanto lunga da volerci quei *prolungati applausi*, onde fu accolta sulla fine, per destare più d'un lettore che deve essersi addormentato a metà. — E ce n'è d'avanzo anche per questo gusto opposto: v'ha (per esempio, vado spigolando) *il più pieno e sincero concorso della volontà popolare alla vita dello Stato* da ottenersi *colla riforma della legge elettorale*; vi sono *le efficaci sanzioni* (di là da venire) onde si vuole *circondata la responsabilità ministeriale*; ci sono anche *le condizioni dell'erario fatte migliori mercè la coraggiosa sollecitudine dei legislatori*; c'è per giunta *la trasformazione del sistema tributario per cui vengano alleggerite le gravezze alle classi meno agiate*; ci sono *i provvedimenti per scemare il prezzo del sale e i balzelli sulla macinazione dei cereali*. Se non le bastassero queste volate poetiche, ce n'è una che val per mille: **la più preziosa delle alleanze, l'alleanza dell'avvenire!!!!!**

***

Che se il mio lettore non sa che farne della prosa nè della poesia, e più che le parole e lo stile, gli premono le cose ed i fatti, abbia pazienza, chè nel *Discorso della Corona* ce n'è per tutti. E invero è lei forse consigliere del suo Comune e della sua Provincia? Ebbene, si promettono *proposte* per *consecrare l'autonomia dei Comuni e delle Provincie*. Se non le basta eccole eziandio la promessa che *saranno proposti provvedimenti (a rendere più semplici e più maneggevoli i congegni amministrativi), i quali senza togliere efficacia ai riscontri destinati a sindacare il maneggio del pubblico denaro, potranno estenderne le guarentigie a tutte le aziende pubbliche e crescere speditezza e vigore a quella dello Stato.*

Ma lei è un povero contribuente, che non sa forse come tirare innanzi oppresso da tante tasse e sovratasse, imposte e sovrimposte, decimi e centesimi e millesimi. Via, quel ch'è stato è stato: nel *Discorso della Corona* (veda se il suo amor proprio dev'essorne contento) è riconosciuta la *patriotica rassegnazione dei contribuenti*, la quale insieme colla *coraggiosa sollecitudine dei legislatori* (e ci voleva infatti una bella mutria a scorticarci vivi!) finalmente renderà *possibile la trasformazione del sistema tributario*. Capisco che lei ha dovuto finora portare il peso di gravezze che non erano secondo la giustizia distributiva; ma si conforti che le ingiustizie commesse sono riconosciute per tali perchè si parla nel *Discorso* anche d'una *ripartizione d'imposte* **più conforme alla equità sociale.**

S'Ella poi, mio cortese lettore, è un uomo d'affari, oggi la ringrazii tutti gli Dei dell'Olimpo perchè..... senta, se non le deve scoppiare il cuore per la contentezza! Le si promettono *vantaggi maggiori dalla nuova tariffa doganale e dai trattati di commercio*, disegni di legge sul *corso forzoso*, proposte *sulle banche di emissione*, proposte per *migliorare i servizii telegrafici*....

S'ella, invece, è un leguleio, ha nel *Discorso le riforme intese a migliorare e garantire la condizione dei giudici*, eppoi il *Codice di commercio*, il *Codice penale unico* per tutto il Regno. S'Ella è docente, il *Discorso* le dice chiaro che *bisogna pensare agli ufficiali scolastici, affinchè essi possano portare degnamente il nome di maestri del popolo*, che sarà *riproposta la legge per fondare a vantaggio degli istitutori elementari, il monte delle pensioni*, nè mancheranno *i provvedimenti per accrescere efficacia alla istruzione scientifica, letteraria e professionale*. Io spero che non la si vorrà poi lagnar tanto del ministro Coppino, che nel *pot-pourri* del *Discorso* ci ha messo questa sua *cavatina* tutta per lei, signor *ufficiale scolastico*, che d'ora innanzi porterà *degnamente il nome di maestro* (non più di *ufficiale*) e *l'efficacia* della istruzione sarà accresciuta, eppoi, eppoi c'è il *monte* che l'aspetta! S'Ella è un uomo di armi, eccole *le proposte* perchè *al nostro esercito e alla nostra marina non manchino le armi e i munimenti che la scienza va ogni giorno perfezionando*. S'Ella è un politicante, un patriota ci sono *le più amichevoli e cordiali relazioni con tutte le Potenze*, c'è *la religiosa osservanza dei trattati, una fidente neutralità*, e poi la parte che avrà l'Italia al futuro convegno delle Potenze — si può dormire tranquillamente, come la vede!

***

Preveggo un'obbiezione: come mai potrà cuocersi tutta questa roba messa al fuoco? Come i signori Deputati e i signori Senatori che hanno tanto da dire più che da fare potranno occuparsi di tutti questi progetti e riforme e disegni e provvedimenti? La lunga promessa coll'attender corto sarà per i poveri contribuenti, o per i Comuni e per le Provincie, o per gli uomini di affari, o per i leguléi, o per gli uomini d'armi, o per i maestri di scuola, o per i politici? Ah! preveggo che i corbellati dalle larghe promesse saranno tutti o quasi tutti e contribuenti, e Comuni, e Provincie, e uomini d'affari e leguléi e uomini d'armi, e maestri di scuola, e politici. Abbiamo la dura esperienza di tanti anni che ci fa profeti contro voglia e contro il desiderio.

***

Ma se il confettin per tutti colle larghe promesse, si scioglierà in bocca molto presto senza dar gusto al palato e senza confortare lo stomaco, la pillola che nel *Discorso della Corona* è minacciata per i cattolici, vedrete con qual concorde sollecitudine sarà loro ammannita. Ai cattolici infatti (e come potevano essere dimenticati in un *Discorso* fatto per tutti?) si minaccia un *disegno di legge sui beni delle parrocchie*, eppoi *le riforme a risolvere l'arduo problema dei beni ecclesiastici*. E quasi ciò fosse poco, si giunge a confermare quel che si è fatto sinora e a segnar la via che sarà battuta con queste solenni parole: *Mantenendo le nostre istituzioni* (non vogliono dunque cedere) *e conciliando rispetto alle credenze religiose* (recando tutte le onte possibili al Papato e alla Chiesa) *colla irremovibile difesa dei diritti dello Stato e dei grandi principii della civiltà* (per esempio, il meeting al Corea e la sassaiuola al Corso) *abbiamo mostrato e continueremo a mostrare al mondo quanto sia feconda la libertà.*

Benissimo! continuate a mostrare al mondo questa mostruosa fecondità, e state pur sicuri che se col confettino apparecchiato per addolcir la bocca a chi è tanto buono da prestarvi fede mostrerete che la pecoraggine è una virtù ingenita per tanti patrioti, colle vostre minaccie contro ai cattolici non riuscirete ad impaurirne nessuno, e dentro i limiti della legge ci troverete sempre pronti alla legittima difesa dei nostri diritti, disposti a soffrir tutto piuttosto che scendere a patti, tradire la nostra fede, macchiare la nostra coscienza. Molti abboccheranno il confettino e si lascieranno ingannare dal momentaneo dolciume; noi trangugiamo coraggiosamente la pillola, la quale può anche aver l'effetto contrario a quello che vi ideate, in luogo di abbatterci, ci farà più forti nella difesa dei legittimi nostri diritti conculcati da una libertà ahi! troppo feconda!

Pel venerato Chirografo pontificio, che nominavalo Prefetto dei Sacri Palazzi apostolici, all'E.mo sig. Cardinale Alessandro Franchi era pure affidata l'amministrazione dei beni della S. Sede.

— La Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII ammetteva ieri sera (8) alla sua augusta presenza il presidente e gli officiali della Pontificia Accademia romana di archeologia: i quali aveano domandato l'onore di offerire alla stessa Santità Sua gli omaggi più devoti della intera Accademia e le vivissime loro gratulazioni per il suo esaltamento all'Apostolica Sede. Essi erano gli illustri signori: comm. G. B. De Rossi, presidente, barone P. E. Visconti, segretario perpetuo; P. Luigi Bruzza, dei Barnabiti e cav. C. L. Visconti, censori; avv. Ilario Alibrandi, tesoriere; comm. Luigi Grifi, archivista. Il Santo Padre si trattenne lungamente con quei dotti: e rivolgendo ad essi parole di somma benignità, si degnò esprimere il sovrano suo gradimento per sì nobili sensi di filiale ossequio e mostrare insieme quanto grandemente apprezzi e quanto abbia a cuore gli studii, specialmente archeologici.

— Questa (9) mattina il Santo Padre degnavasi ricevere in udienza speciale Sua Emin. Rev. il sig. Cardinale Carafa di Traetto Arcivescovo di Benevento, Mons. Cataldi Maestro delle cerimonie pontificie, canonico onorario della Cattedrale di quella città e il rev. can. di Benevento D. Beniamino Feoli. Essi aveano l'onore di presentare a Sua Santità nobilmente legato un devotissimo indirizzo di gratulazione e di ossequio del Rev. Capitolo e Clero della Città di Benevento e Diocesi, dove Mons. Gioacchino Pecci, ora Leone XIII, lasciò già della sua amministrazione come Delegato apostolico nobilissimi e cari ricordi.

Il Santo Padre accoglieva con benevolenza speciale questa deputazione e mandava di gran cuore un'affettuosa benedizione al clero e al popolo della Città e Diocesi di Benevento.

(Oss. Romano)

UN BELL' ESEMPIO PER TUTTI.

A pubblica edificazione facciamo note le parole che Sua Ecc. il sig. Federico conte Sclopis di Salerano, passato agli eterni riposi il dì 8 corr. alle 4 1/4 pom., disse alla presenza dei MM. RR. signori Parroco del *Corpus Domini* e del teologo D. Ferrero Antonino, e di quanti si trovavano presenti nella sua camera in accompagnamento del SS. Viatico.

« Prima di ricevere il SS. Viatico, io « mi dichiaro qual sono, immeritevole di « questa visita che il Signore si degna « farmi per discendere nel mio cuore. « Perdono di tutto cuore a quanti mi ab- « biano in qualsiasi modo danneggiato od « offeso, e spero che gli altri perdoneranno « a me qualunque offesa abbia loro re- « cata. Per quello poi che riguarda i di- « ritti della S. Chiesa, quantunque non « abbia operato mai per animo menoma- « mente ostile contro di essa, vorrei po- « tere disfar quanto ho fatto in danno « della medesima e ripararlo, ma non es- « sendone nella possibilità ne dimando pub- « blicamente perdono al Signore, volendo « morire in seno di quella Religione a « cui mi vanto di avere sempre appar- « tenuto ».

Mostrò poi quali fossero i sentimenti del suo cuore, pentito ed umiliato dinanzi a Dio dichiarando nelle testamentarie disposizioni di voler essere sepolto *more pauperum* senza veruna pompa profana.

(Emporio)

Nostra corrispondenza

Genova, 8 marzo 1878.

Da allora che mi scriveste domandandomi notizie sulla condizione degli emigrati in America trascorse, è vero, lunghissimo tempo. Però non m'ebbi prima opportunità di raccogliere quelle notizie che più ponno interessare in sì grave argomento: e non voleva scrivervi senza parlare con persona mia amicissima la quale è testimonio fede degno, poichè nello scorso anno potè co' suoi occhi vedere in America l'infelice stato in cui si trovano i poveri emigrati specialmente d'Italia. Mi disse dunque che è vero verissimo sì che nelle repubbliche del Sud dell'America si concede quasi gratis una bella estensione di terreno a chi lo domanda, ma poi soggiunse che pochissimi sono quelli che con quelle terre arricchirono i loro guadagni, che non se li fecero tanto per ragione delle terre, quanto per i larghissimi mezzi di cui potevano usare e per la compera di bestiami e per l'acquisto di strumenti e macchine rurali e per ogni fatta di arnese da lavoro ed oggetti di costruzione di cui si poterono provvedere. Sicchè l'America fu terra promessa per loro, ma in causa delle borse piene di oro che in essa vi spesero. Tutti gli altri che si recarono colà soltanto forniti di poche migliaia di lire, penarono assai da principio ed ora dopo lunghi mesi di lavoro appena ricavano da poterla campare, sicchè vanno ripetendo che *il pane nero della loro patria è migliore del bianco pane dell'America.* Questa verissima confessione che fanno i più dovrebbe essa sola bastare a sconsigliar tanta gente dallo abbandonare il paese nativo per andarsene in terre loro sconosciute e lontane. Pur troppo da molti non si volle credere ciò che dovettero poscia riconoscere vero, ma con gravissimo loro danno e fuor di tempo. Ma devo riferirvi ancora qualche cosa ben più dolorosa, lo stato cioè di quelli che arrivano o senza danaro o con poche centinaia solo di lire.

Sono pochi gli emigrati che partono da Genova sui battelli a vapore; il viaggio consumerebbe loro gran parte di quel poco che recano seco, perciò vengono consigliati ad usare dei bastimenti privati e fino a che attendono il giorno della partenza, s'agglomerano qui nei magazzini. E siccome se ne stanno tutti uniti in massa avvenne più d'una notte che qualche bambino ne rimanesse soffocato. Figuratevi come può viaggiar questa gente. Il mal di mare, le privazioni, la mancanza di moto, tanto necessario, abituati come sono alla fatica, li riducono in pochi giorni tristi e malinconici; non sono ancora alla metà del viaggio che urlano e stridono contro gli incettatori, contro chi li consigliò ad emigrare, e molti se la prendono perfino coi sindaci o coi segretari dei loro paesi perchè facilitarono loro i mezzi di emigrare. Vorrebbero voltar vela, ma sì che il capitano gli ascolta. Infelici! al termine del viaggio hanno già gustato tutto l'amaro del disinganno. Nelle terre dove approdano si trovano come fra un labirinto. Non sanno che fare, che dire, che volere. Gli arruffoni di mestiere si mettono subito ai loro panni e li puliscono di quel poco che loro era rimasto dopo le spese del viaggio. Arrivano, e non tutti, ad avere il sospirato terreno da lavoro, ma che fare? Mancano gli arnesi, manca loro il bestiame. Per la capanna da raccogliersi devono pensar subito ed allora per ottenerla o su quelle terre o lì vicino, eccoli a dover spendere quanto non potrebbero. Poi pagare 10, quanto val 5, ed infine eccoli spelati d'ogni quattrino, ed abbandonar tante volte la terra ottenuta a costo di tanti sacrifici, e mettersi quà e là per le vie in traccia di chi abbisogni di lavoranti. Nelle loro casuccie nel paese nativo erano forse padroni del campicello che li provvedeva del pane nero o delle patate o delle castagne, avevano in patria qualche cosa; per emigrare hanno tutto venduto; per arricchire sono precipitati nella miseria.

Tutto questo per le cose del corpo. Ma a voi importerà saperne anche come la vada per gli interessi dell'anima di quella povera gente. Male assai, me lo assicura il sud. mio amico. Prima di tutto il prete e la Chiesa non possono vederli, i più, che dopo tre e quattro giorni di cammino per quelle estesissime terre: così lontani dalla Chiesa, dai santi Sacramenti, privi della parola di Dio, immaginate come si raffreddano nella pietà e nella devozione. Poi fra tanta gente di differenti religioni di differenti costumi, l'immoralità è all'ordine del giorno. I giovinotti a scacciar la tristezza sono assai spesso spinti a prender parte almeno cogli occhi alle balderie di chi può spendere. Il cuore si guasta e coi desideri di poter godere e baccanare come fanno i buontemponi provvisti di danaro, e coi pensieri che pur troppo suscita una estrema miseria. A dir breve i più che emigrano mettono a pericolo il corpo, ma peggio ancora si espongono a perdere l'anima. Come è da piangere a pensare a quegl' infelici! Se chi procura la emigrazione avesse un cuore, quanti rimorsi dovrebbe sentire! Conchiudeva il mio amico dicendomi: Scrivete e sconsigliate ad emigrare. A chi vuol emigrare ad ogni costo fate conoscere i requisiti necessari per non chiamarsi troppo tardi pentiti. » Tali requisiti io ve li trascrivo quali me li dettò l'amico. Essi sono: *Primo requisito ad un emigrante*: grande volontà di lavorare e *perizia* non comune ma *distinta* nell'arte sua. *Secondo*: robustezza fisica in chi vuol dedicarsi alla agricoltura, amore al sacrificio il più duro, forza di resistere alle privazioni e cognizione pratica dei lavori. *Terzo*: sia per dedicarsi ai lavori dei campi, come alle altre opere d'industria, conviene che l'emigrante abbia seco un bel monte di danaro dovendo vivere a tutte sue spese molto tempo prima di ricavare qualsiasi utile. L'ultimo ma importantissimo requisito l'è la cristiana pietà senza della quale a nulla si può mai riuscire; e nelle tribolazioni e nei sacrifici è l'unico conforto che si possa trovare.

Scrissi per aver notizie di qualche emigrante del vostro Friuli; non appena me l'abbia, ve le trasmetterò prontamente.

Z.

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 marzo contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quelle del conte senatore Ruggero Gabaleone di Salmour e del conte Giuseppe Tornielli, R. ministro plenipotenziario e inviato straordinario.

2. R. decreto 14 febbraio, che autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti nell'annessa tabella.

3. R. decreto 21 febbraio, che approva un Elenco di deliberazioni delle Deputazioni provinciali.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra, in quello dipendente dal ministero del Tesoro, nel personale dell'Amministrazione del macinato e nel personale giudiziario.

— La direzione generale delle Poste fa noto che quind'innanzi la valigia postale inglese per le isole Fiji sarà spedita a destinazione per la via Nuova-York San Francisco e non più per quella Brindisi-Sydney.

Senato del Regno

(Tornata del 9.) Presid. **Tecchio.**

La seduta è aperta alle ore 3 pom. colle solite formalità. Si dà lettura del sunto delle petizioni, e si accordano alcuni congedi.

Tabarrini legge il verbale di consegna del giuramento prestato da S. M. il Re Umberto. Esso giuramento, munito della firma del Re, sarà custodito anche negli archivi del Senato.

Presidente. Assumendo la presidenza del Senato per questa nuova sessione pronuncia un breve ed opportuno discorso, nel quale dichiara che, come pel passato, così per l'avvenire informerà la sua condotta al sentimento della più affettuosa riverenza verso tutti indistintamente i suoi colleghi.

Aggiunge le seguenti parole: — Signori, il Padre della Patria, salendo al Cielo, lasciò a questo Consesso, non meno che ad altri, il mandato di difendere l'arca santa dello Statuto dalle insidie dei retrivi e dalla foga degl' incontentabili. *(Vivi applausi dai banchi dei senatori e dalle tribune).*

Il giuramento del re Umberto di voler essere degno figlio di Vittorio Emanuele è garanzia per tutti che la stella d'Italia non ha impallidito.

Presidente annuncia poi, in preda alla più viva commozione la morte, dell'illustre conte Federigo Sclopis. Dice che, appena ricevuto l'annuncio della irreparabile disgrazia, aveva nominato una commissione coll'incarico di partire oggi stesso per Torino affine di rappresentare il Senato ai funerali.

Stamani però il consigliere delegato della prefettura di Torino telegrafò alla presidenza che la contessa Sclopis, obbedendo all'esposta volontà del defunto, decise che i funerali abbiano ad essere assolutamente privati e quindi senza alcuna specie d'onori.

In seguito a tale annuncio, e per rispetto alla volontà del defunto, la commissione non è partita; ma la presidenza ha scritto al sindaco di Torino comunicandogli la deliberazione presa.

Presidente; fra pochi giorni, soggiunge, pronuncierò l'elogio funebre dell'estinto. Vorrei proporre segni di lutto per la perdita che abbiamo fatta, ma le gramaglie prese dal Senato per la morte di Vittorio Emanuele non permettono altre dimostrazioni.

In seguito annuncia che l'onor. senatore Lampertico ha presentato domanda per interpellare il governo circa alla istituzione per decreto reale, del ministero del tesoro, mentre i senatori Di Giovanni, Arrivabene o Brioschi chiedono di interpellarlo circa alla soppressione, pure per decreto reale, del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Presidente soggiunge che dette domande verranno comunicate all'onorevole presidente del Consiglio.

In seguito procedesi alla votazione per la nomina di varie commissioni, e si estraggono a sorte i nomi degli scrutatori. Questi però faranno lo spoglio delle urne negli uffici.

La seduta è chiusa alle ore 4,10 pom.

Lunedì prossimo seduta.

Camera dei Deputati

(*Seduta del* 9)

Dato il giuramento dai deputati Zuccaro, Della Rocca e Baretti, procedesi alla votazione per la nomina dei vicepresidenti; segretari e questori, indi si sospende la seduta fino alle ore cinque onde dare il tempo agli scrutatori estratti a sorte di fare lo spoglio delle schede.

Ripresa la seduta, si annuncia il risultamento degli scrutinii pei quattro vicepresidenti.

Schede 369, maggioranza 185.

De Sanctis 184, Farini 173, Maurogonato 120, Villa 98, Marazio 91, Tajani 82, Spantigati 63, Puccioni 52, i rimanenti voti dispersi.

Niuno ottenne la maggioranza, per conseguenza vi sarà ballottaggio fra gli otto sopranominati.

Per gli otto segretari: schede 368, maggioranza 185.

Solidati 225, Del Giudice 221, Pissavini 179, Cocconi 178, Quartieri 131, Morpurgo 121, Damiani 116, Tenca 100, Di Carpegna 108, Sanguinetti Adolfo 93, Ungaro 63, Cocco 31, Compaus 14, Parenzo 10; altri voti dispersi.

Eletti Solidati e Del Giudice; e ballottaggio fra gli altri 12 sovranominati. Pei due Questori: schede 365, maggioranza 183; Manfrin 265, Di Blasio 227, Gandolfi 31, Adamoli 10, Corte 6; i rimanenti voti dispersi.

Sono proclamati eletti Manfrin e Di Blasio.

I detti ballottaggi furono rimandati alla seduta di domani.

(*Seduta del* 10). Si procede al ballottaggio per la nomina dei 4 Vice-Presidenti e degli altri 6 segretarii.

Sospendesi la seduta per lo spoglio delle schede, e alle ore 3 e 1/2 si annuncia il risultamento dello scrutinio.

Sono eletti Vice Presidenti De Sanctis con voti 194, Maurogonato 177, Farini 167, Villa 166, e segretari Pissavini con voti 198, Morpurgo 195, Carpegna 166, Cocconi 161, Tenca 156, Quartieri 148.

Domani insediamento dell'Ufficio di Presidenza.

In seguito alla elezione del Presidente della Camera, le dimissioni del Ministero (dice la *Libertà*) sono state presentate sabato dopo il mezzodì.

— Dopo la seduta della Camera furono chiamati al Quirinale Cairoli, Mordini, Zanardelli e Crispi separatamente onde essere consultati sulla situazione. Si vocifera che Cairoli abbia dichiarato al Re di non poter assumere alcun portafoglio e lo abbia consigliato di rivolgersi a Zanardelli.

— Telegrafano da Roma alla *Gazzetta d'Italia* in data di jeri:

Ieri Sua Maestà ebbe un lungo colloquio con l'on. Cairoli.

Assicurasi che il Re abbia interpellato l'on. Cairoli come presidente della Camera circa l'attuale situazione politica e gli abbia chiesto se assumerebbe l'incarico di comporre la nuova amministrazione rimanendo ferme le tre seguenti condizioni: accettazione del programma formulato nel discorso della Corona letto il 2 corrente dinnanzi alle Camere riunite, per ciò che riguarda la legge delle guarentigie; accettare la politica estera allo stato in cui si trova attualmente senza pretendere di variarne l'indirizzo.

Secondo voci abbastanza accreditate il nuovo gabinetto sarebbe così composto: Cairoli alla presidenza; Zanardelli all'interno; Durando agli affari esteri; Farini ai lavori pubblici; De Sanctis all'istruzione pubblica; Saracco alle finanze; Majorana Calatabiano al ministero di agricoltura industria e commercio che sarebbe ridonato a vita.

Alla guerra sono indicati diversi nomi; Mazè de la Roche, o Driquet o Bruzzo.

L'on. Villa assumerebbe il portafoglio di grazia e giustizia.

Queste voci vanno accolte con una certa riserva.

COSE DI CASA

L'Associazione Cattolica Friulana in occasione dell'incoronazione del S. Padre Leone XIII umiliava a S. Santità con dispaccio telegrafico le sue gratulazioni ed ossequi di filiale devozione, implorando l'Apostolica Benedizione.

L'E.mo Card. Franchi Segretario di Stato a nome di S. Santità degnavasi rispondere col seguente dispaccio diretto al Presidente dell'Associazione stessa:

« Avvocato Casasola — Udine-Sua Santità ha vivamente aggradito sensi filiale divozione di cotesta Associazione Cattolica Friulana e Le invia di cuore implorata benedizione.

« A. Card. Franchi. »

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura, Num. 20 in data 9 marzo, contiene: Un avviso del Commissariato militare di Padova per asta del frumento da provvedersi al panificio militare di Padova e a quello di Udine — Avviso della Pretura di Udine I Mandamento, con cui il dott. avv. Giambattista Antonini è nominato curatore dell'eredità giacente Giorgiutti — Accettazione dell'eredità Cecchini presso la Pretura di Codroipo — Accettazione dell'eredità Pagani presso la Pretura di Udine I Mandamento — Avviso del Municipio di Pasian di Prato per asta 21 marzo dei lavori di sistemazione del Borgo di sotto ecc. — Avviso del Municipio di Lestizza per asta 18 marzo vendita immobili del Legato Cisilino Contardo — Nota del Tribunale di Pordenone per aumento di sesto 20 marzo per immobili in Spilimbergo — Accettazione dell'eredità Manfè presso la Pretura di Sacile — Avviso per secondo esperimento d'asta 26 corrente del Municipio di Pozzuolo del Friuli — altri annunzj di seconda pubblicazione.

Il Prefetto. Pare che il Conte Carletti non lascierà per ora la Prefettura della nostra Provincia, come giorni sono abbiamo annunciato.

Passaggio. Ieri sera passava per la Stazione di Udine S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta, che va a Vienna per assistere ai funerali dell'Arciduca padre dell'Imperatore d'Austria-Ungheria.

Biglietti falsi della B. N. Vennero sequestrati due biglietti falsi della B. N., uno in Sacile, del taglio da L. 10 a certo T. C., ed uno in Pordenone, del taglio da L. 1.

Strade Carniche. Notizie giunte al *Giornale di Udine* fanno sapere che è stato già ordinato l'appalto del primo tronco da Portis a Tolmezzo e che contrariamente al voto del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, il Consiglio di Stato ha emesso il parere che la traversata per Amaro debba stare a carico della Stazione appaltante, vale a dire dello Stato e della Provincia.

Notizie Estere

Sul consiglio della Corona che fu tenuto a Vienna il 7, togliamo dalla *Morgen Post* i seguenti particolari:

L'imperatore invitò il conte Andrassy a fargli un rapporto sulla situazione politica ed il ministro disimpegnò l'ufficio affidatogli parlando circa per un'ora. Il conte Andrassy mostrò che gl'interessi dell'Austria-Ungheria non erano fino qui minacciati in alcuna maniera, e che nessuna potenza pareva avesse intenzione di lederli; anzi sembrargli che tutti i gabinetti avessero premura di rispettare le condizioni vitali della monarchia.

Nel corso della sua orazione il ministro accennò al Congresso: nel quale l'Austria doveva annunziare la ferma intenzione di mantenere la sua influenza in Oriente e se occorreva, valendosi anche dei mezzi materiali. Soltanto potendo contare su questi mezzi, il plenipotenziario dell'Austria poteva assistere alla Conferenza sicuro di attendere ciò che vuole e per questo riteneva che fosse necessaria l'approvazione di un credito anche maggiore di quello domandato.

Il Consiglio della Corona riconobbe giuste le parole del ministro ed accettò in principio l'idea del credito.

Il ministro disse inoltre che l'Austria soltanto in caso estremo occuperebbe le provincie limitrofe, cioè se scoppiasse una nuova rivolta nella Bosnia e nell'Erzegovina o se i serbi occupassero quelle provincie.

Queste dichiarazioni saranno ripetute dal Conte alla Delegazione.

— Scrivono da Praga ai fogli viennesi che il cardinale Schwarzenberg arcivescovo di quella città fu ricevuto solennemente dal clero e dalle associazioni cattoliche al suo ritorno da Roma.

Adesione delle Potenze al Congresso. Il *Daily News* ha da Berlino, 7:

Il Congresso è divenuto una realtà stasera. Quattro potenze, l'Austria, la Russia, la Turchia, e l'Italia si sono trovate d'accordo perchè si riunisca a Berlino; la Germania ha notificato l'accettazione di questo piano e il consenso del principe Bismarck ad accettare la presidenza. L'Inghilterra e la Francia non hanno ancora risposto al governo germanico; forse avranno risposto a quello di Vienna, al quale dovevano naturalmente rivolgersi. È certo però che il Congresso si riunirà indipendentemente dall'assenso di quelle due potenze occidentali.

TELEGRAMMI

Parigi, 9. Sembra che la Francia sarà rappresentata al Congresso. Anche qui è accreditata voce che il Congresso sarà presieduto dal principe di Bismarck. Si nota come importante l'avvicinamento al Governo del gruppo dei senatori orleanisti.

Vienna, 9. Il progetto del credito di 60 milioni presentato alle Delegazioni dichiara che questa somma non è destinata a completare gli armamenti, ma a fornire al governo i mezzi per prendere in tempo utile le misure per tutelare la monarchia da ogni sorpresa.

Trieste, 9. Sul vapore del Lloyd, la *Sfinge*, proveniente da Cavalla con 2500 Circassi, è scoppiato un incendio. Il vapore colò a fondo sulla costa di Cipro; 500 uomini perirono e gli altri si sono salvati.

Sluj, 9. Annunziano da Livno che Agan Cismic, capitano dei basci-bozuk, incontrò presso Livno il negoziante Vasco Boscovic, lo fece decapitare, e la testa fu portata a Livno. Questo è il principio dell'autonomia amministrativa.

Vienna, 10. Da Belgrado si annunzia che l'ex ministro Matic parti per Roma coll'incarico d'assumere informazioni intorno alle eventuali risoluzioni del governo italiano nel caso di un'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina per parte dell'Austria-Ungheria. Il governo serbiano confida nell'appoggio morale d'Italia, pei passi che essa prenderebbe contro l'occupazione austriaca.

Vienna, 9. Procedendosi alla mobilizzazione dell'esercito si farebbe l'occupazione simultanea della Bosnia e della Serbia.

Il bilancio degli ultimi due anni fu caricato di sei milioni di fiorini in più in causa delle sovvenzioni ai fuggiaschi bosniaci.

In causa dell'ingrossamento delle acque del Danubio, Czepel fu innondata ed è minacciata di innondazione anche Pest.

Malta, 9. Quattro corazzate rimangono qui attendendo ordini. Quattro vascelli più leggieri partirono per i Dardanelli, uno per Candia.

Berlino, 9. Un dispaccio della *Gazzetta Nazionale* datato da Vienna annunzia che la Russia sembra voglia fare obbiezioni contro la occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina da parte dell'Austria e che si preparerebbe ad aiutare la Turchia a resistere.

Londra, 9. Il *Times* ha da Vienna: Tutte le Potenze hanno accettato il Congresso. La Francia esprese la speranza che il Congresso si limiterà alla questione d'Oriente.

Vienna, 9. Andrassy fece alle Delegazioni un'esposizione politica. Ricusò d'entrare nella discussione dei preliminari di pace, che non sono ancora ufficialmente conosciuti; quindi la discussione sarebbe inopportuna prima della riunione del Congresso. Disse che il complesso della situazione presenterassi nel Congresso probabilmente meno inquietante di quello che l'opinione pubblica crede. Attualmente noi dobbiamo domandare una limitazione dei risultati della guerra, tale da non ledere gl'interessi austriaci, nè quelli dell'Europa, e una soluzione per quanto è possibile soddisfacente, e che la soluzione non abbia per risultato uno spostamento di forze. Il Congresso deve porre d'accordo i risultati effettivi della guerra, con questo punto di vista. Una soluzione definitiva che prometta stabilità presenta difficoltà, e non può ottenersi che coll'accordo dell'Europa. Dobbiamo sperare che le deliberazioni termineranno con un accordo. Il Governo partecipa al Congresso coll'idea di mantenere la pace, difendere gl'interessi dell'Austria-Ungheria e dell'Europa. Il Governo si indirizza in questo momento decisivo alla rappresentanza nazionale; domanda non la mobilitazione, ma soltanto la facoltà di disporre, in caso di bisogno, di ciò che occorre.

Roma, 10. Si smentisce che Cialdini e Menabrea sieno stati chiamati a consiglio a Roma dal Re. Cialdini verrà perchè aveva stabilito di venire e Menabrea non si muove dal suo posto.

Torino, 10. Il Re diresse alla contessa Sclopis un telegramma di condoglianza in nome suo e della Regina, dicendo che la morte dello Sclopis è un lutto per la Nazione e pel Re, cui fu tolto un Consigliere sicuro.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 marzo 1878

Venezia	63	80	38	59	58
Bari	50	78	37	17	52
Firenze	85	51	34	35	2
Milano	64	76	48	19	43
Napoli	90	89	23	73	42
Palermo	46	72	21	19	63
Roma	51	2	79	87	56
Torino	31	46	89	75	29

Bolzicco Pietro *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 9 *marzo*

Rend. cogl'int. da 1 gennaio	da 78.65 a	78.60
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.87 a	L. 21.87
Fiorini austr. d'argento	—.—	—.—
Banconote Austriache	2.30.50	2.31.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.87 a	L. 21.88
Bancanote austriache	230.50	231.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1₁2

Milano 9 marzo

Rendita Italiana	80.70
Prestito Nazionale 1866	33.25
» Ferrovie Meridionali	569.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	247.50
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	—.—
Pezzi da 20 lire	21.88

Parigi 9 *marzo*

Rendita francese 3 0₁0	74.52
» » 5 0₁0	110.40
» italiana 5 0₁0	73.65
Ferrovie Lombarde	163.—
» Romane	76.—
Cambio su Londra a vista	25.05
» sull'Italia	8.3₁4
Consolidati Inglesi	95.7₁16
Spagnolo giorno	13.1₁2
Turca » »	8.1₁4
Egiziano » »	31.75

Vienna 9 marzo

Mobiliare	234.40
Lombarde	75.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	260.—
Banca Nazionale	803.—
Napoleoni d'oro	948.—
Cambio su Parigi	47.20
» su Londra	118.70
Rendita austriaca in argento	67.25
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 5 marzo 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.	23.—	a L. —.—
Granoturco	» »	16.30	» 16.65
Segala	» »	16.—	» —.—
Lupini	» »	9.70	» —.—
Spelta	» »	24.—	» —.—
Miglio	» »	21.—	» —.—
Avena	» »	9.50	» —.—
Sarseno	» »	14.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	» »	27.—	» —.—
» di pianura	» »	20.—	» —.—
Orzo brillato	» »	26.—	» —.—
» in pelo	» »	14.—	» —.—
Mistura	» »	12.—	» —.—
Lenti	» »	30.40	» —.—
Sorgorosso	» »	9.70	» —.—
Castagne	» »	—.—	» —.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 marzo 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	756.4	754.9	755.9
Umidità relativa	22	13	47
Stato del Cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	SW	W	calma
(vel. chil.	1	4	0
Termom. centigr.	6.2	9.8	6.4

Temperatura (massima 10.4 (minima 0.2

Temperatura minima all'aperto 2.4

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.19 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.21 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.24 p. dir.		» 9.47 a. dir.
	» 2.24 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom.
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.